

FINO AL 9 ISPIRATA ALLA CORTI. REGIA DI FRANZUTTI, SUPERVISIONE DI BATTIATO

Noi e i turchi, a Otranto scocca l'ora di tutti

Stasera in scena l'opera «Ottocento»

di GLORIA INDENNITATE

Ottocento nello spazio metafisico di Otranto. Sarà la bellezza fiera e ferina dei fossati del castello aragonese ad accogliere stasera, domani e domenica l'opera popolare diretta da Fredy Franzutti, «nume» del Balletto del Sud, su musiche di Francesco Libetta e arrangiamenti di Angelo Previtiera, collaboratore fidato di Franco Battiato che ha supervisionato l'intero progetto. Ed è proprio l'editing del cantautore siciliano (ormai di casa nel Salento) il lato che affascina di più. Lui stesso si è detto curioso di vedere riprodotti in forma scenica i risultati di quest'opera popolare che riecheggia il romanzo di Maria Corti, *L'ora di tutti*, pubblicato nel 1962. Il plot di questo capolavoro della narrativa italiana è ispirato alle vicende della battaglia di Otranto, con la quale i Turchi espugnarono nel 1480 la città salentina, che all'epoca era uno dei porti più importanti della regione. Sarà un Salento nuovo ed enigmatico, quello promesso dallo spettacolo, nell'esplorazione di un mondo arcaico, senza tempo.

Otranto è ricostruita come luogo che intreccia memoria e fantasia, con uno scenario architettonico affabulante e immaginario, seppur inerente alla ricostruzione di un fatto storico realmente accaduto e ricreato nel suo *pathos*. L'Oriente è il filo conduttore di «Ottocento»: qui non c'è la paura dei turchi ma quella dell'invasione, del nuovo, del diverso, di ciò che potrebbe essere anche più evoluto, potrebbe modi-

ficare la vita, costringere alla prigionia o forse condurre alla morte.

«Abbiamo privilegiato l'aspetto umano dei turchi - spiega Franzutti - . Sono, diciamo, "meno barbari" di quanto li voglia l'immaginario collettivo».

Lo spettacolo, della durata di due ore, si snoda con un soggetto per lo più recitato e parti cantate da solisti e coro. Non è un musical, visto il tragico epilogo. Piuttosto, la facile comunicazione ideata per un vasto

pubblico inquadra *Ottocento* come, appunto, un'opera popolare, «dove esplose la battaglia nel suo tumultuare di galeoni, scimitarre, bombarde». Le musiche saranno eseguite dal vivo dall'Otranto Orchestra, il coro «Voces Terra d'Otranto» è interprete del popolo idruntino, dei turchi saraceni, dei soldati spagnoli, dei frati del Convento di Casole. Infine le coreografie del Balletto del Sud mirano a proporsi come sintesi di tradizione popolare, acca-

demismo formale non senza tocchi di danze orientali. Vi partecipano circa 60 comparse, moltissimi gli otrantini perché sia il Comune che la Farm, produttori dell'opera, hanno inteso coinvolgere gli abitanti della città degli 800 martiri trucidati dall'invasione turca. Gli attori, provenienti da varie regioni d'Italia, sono tutti giovani sotto i 30 anni e le scene sono realizzate con speciali videoproiettori che riproducono sulle grandi mura del castello una scenografia virtuale modulata sulle pitture di Nino Della Notte, uno dei più noti artisti-poeti salentini. Nel parterre ci sarà il governatore Nichi Vendola. Sipario alle 21.30.



«OTTOCENTO» F. Battiato